



I
luoghi
importanti
della
vita

Indice

Prefazione	pag. 3
Note	pag. 5
Emilia-Romagna	pag. 7
Liguria	pag. 31
Lombardia	pag. 45
Veneto	pag. 65
Piemonte, Toscana, Friuli Venezia Giulia	pag. 81
Lazio, Sicilia, Sardegna, Campania	pag. 91
Paesi esteri	pag. 99
Ringraziamenti	pag. 118

Prefazione

Ci sono posti che rimangono appiccicati addosso.

È la vita che li invade a renderli talmente speciali: le cose dette, quelle vedute, i pensieri pensati, gli amori nati ed anche quelli finiti: tutte cose semplici ma così importanti.

Un luogo qualunque finisce per diventare intimo.

Speciale.

Entra dentro, fin nell'anima e lì rimane per tutto il tempo che la memoria concede.

Si trasforma in un focolare che puoi raggiungere solamente ricordando e così, quando ti senti solo, o felice, oppure stanco, lo puoi visitare e sentirne il sapore ancora e ancora.

Per questo, il libro che stringi tra le mani è una faccenda importante: perché raccoglie la memoria dei luoghi e la salva dall'oblio.

E insieme salva le storie delle persone che li hanno attraversati.

Perché non c'è storia senza un luogo e non c'è un luogo senza una storia.

Francesco Vidotto

Scrittore

Note

Nato da un progetto di narrazione autobiografica nelle strutture residenziali, questo libro raccoglie i ricordi legati ai luoghi più sentiti in cui gli anziani hanno vissuto. La partecipazione è stata altissima e la quantità di racconti raccolti ne è testimonianza: un mosaico di storie germogliate nel territorio, che raccontano l'Italia e il mondo attraverso un caleidoscopio di punti di vista. E, proprio per dare importanza ai ricordi e alla terra che li ospitano, si è scelto di suddividere la pubblicazione senza badare alla distinzione delle strutture residenziali di appartenenza; è la condivisione della terra a legare le storie di vita e chi le ha condivise.

Dal paese d'infanzia ai trasferimenti per lavoro, dai campi di casa all'altro capo del mondo, le voci degli anziani ci hanno regalato una mappa intessuta di emozioni, sottolineando che, spesso, non è il luogo più spettacolare quello che si riveste di maggiore affetto.

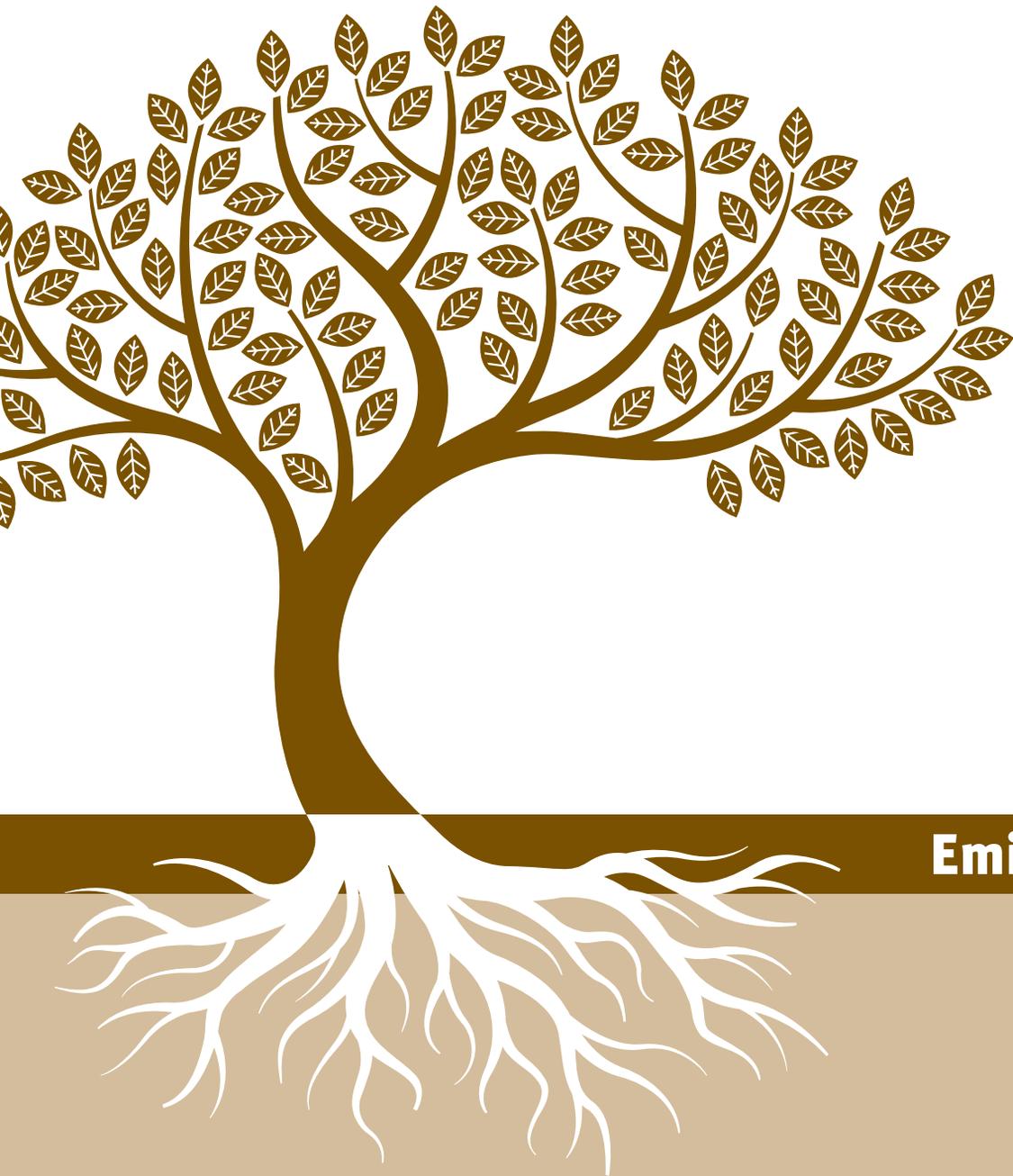
I luoghi di cui leggerete in queste pagine non sono solo quelli fatti di terra e strade, di botteghe e tram, di paesaggi che mutano con lo scorrere del tempo, di campi trasformati in moderni quartieri residenziali e vecchie case di mattoni che resistono alla frenesia del mondo. Queste pagine parlano anche dei luoghi invisibili, raggiungibili solo attraverso le parole di chi li racconta; un viaggio nei ricordi della memoria e del cuore.

Anna Tasinato
Educatrice

C.S.A. "Valgrande" - Sant'Urbano (PD)

N.B.

Gli interventi effettuati sui testi sono stati volti a mantenere il più possibile l'aderenza agli originali, sia nella lingua sia nello stile, favorendo una maggiore leggibilità e conservando ove possibile le identità linguistiche di appartenenza.



Emilia-Romagna





Reggio Emilia

“ Il luogo più importante della mia vita è **Case Bagatti**, dove sono nata. I miei genitori avevano costruito una casetta; era senza pretese perché c'era tanta miseria, ma ci volevamo bene e quello era l'importante, bastava accontentarsi. Mio papà faceva il fabbro, invece la mamma stava dietro alla casa, andava a prendere la legna per il fuoco, se la caricava in spalla in fasci. Avevamo sette pecore e accudivo anche quelle. Sono andata a scuola a Case Bagatti. Ci venivano anche quelli di Riparotonda, un tempo c'erano tanti ragazzi nei paesi. In inverno uscivamo e giocavamo nella neve, non sentivamo il freddo. Andavamo alla chiesa per giocare perché c'era tanto spazio, ci correvamo dietro, bastava poco.

Angela Cattoni - 84 anni ”

“ Sono nata a **Carpineti** il 16 maggio 1929. I genitori facevano i contadini e avevamo delle mucche, buoi, maiali, galline, ecc. Ricordo che da bimba in cortile badavo alle galline e mi piaceva più che rastrellare. Dopo siamo andati ad abitare a Regnano, vicino al castello di Querciola; anche qui facevamo i contadini. Al mattino, con una sorella, andavo a scuola e percorrevamo una via piena di fango, arrivando

a scuola con gli scarponi sporchi, e per questo venivamo sgridate dalla maestra. Nei giorni festivi al castello di Querciola facevamo festa, si cantava e ballava, però quando rientravo prendevo botte dal fratello più grande, anche se erano poche, perché riuscivo a scappare! A queste feste conobbi Anselmo Fantini, con cui sono stata fidanzata per tre anni, ci vedevamo sempre in casa con la presenza dei genitori o dei fratelli, vicino al fuoco. Il nostro matrimonio è stato grande, con parenti e amici. Subito abbiamo abitato con la mia famiglia, nella nostra stanza. Dopo alcuni anni siamo andati a vivere da soli, alle case di Querciola. Le uscite che facevamo erano andare a pranzo da parenti nei giorni festivi, una festa da uno, una festa da un altro. Non sono mai andata in vacanza al mare o in montagna, vedevo il mare quando andavo d'estate a trovare i miei due figli in colonia.

Antonina Comasri - 86 anni ”

“ Sono nata a **Bagno** il 17 aprile 1923. I miei genitori lavoravano la terra e avevamo mucche e maiali. Da piccoli non c'era molto da fare, non avevamo niente. Andavo a scuola, fino alla quinta elementare, a piedi coi fratelli, e anche a dottrina. La maestra aveva un bastoncino con il quale a volte

Questo è un estratto della versione integrale della pubblicazione.

